

Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie

È stata pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 4 del 5 gennaio 2017 il DPCM 6 dicembre 2016 di approvazione della graduatoria del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016, finalizzato alla *“realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti, rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, al potenziamento delle prestazioni urbane anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano, anche con riferimento all'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati”*.

In relazione a contenuti e finalità del programma, è ampiamente condivisibile l'attenzione che il Governo ha mostrato verso una problematica da considerare centrale nelle politiche del Paese, annunciando anche il possibile finanziamento della totalità delle proposte presentate attraverso uno stanziamento di 1,6 miliardi, aggiuntivo ai 500 milioni di euro previsti dalla legge di Stabilità 2016. Sarà tuttavia da verificare la continuità con quanto annunciato e la reale disponibilità dei fondi. Come si legge nel DPCM, infatti, i primi 24 progetti sono finanziati con i 500 milioni di euro stanziati dalla legge 208/2015 (art. 1, comma 978), gli ulteriori progetti saranno finanziati *“con le risorse che saranno successivamente disponibili”*.

L'attenzione verso il tema “periferie” si rileva anche dall'istituzione (delibera approvata dalla Camera dei Deputati il 27 luglio 2016) di una Commissione monocamerale di inchiesta, con il compito di *“verificare lo stato del degrado e del disagio delle città e delle loro periferie”*, attraverso l'esame di una serie di fattori: struttura urbanistica e composizione sociale dei quartieri periferici; realtà produttive presenti e fenomeni collegati (tassi di occupazione, disoccupazione, lavoro sommerso e precario, situazione dei giovani NEET; forme di povertà, marginalità ed esclusione sociale; istruzione e offerta formativa; distribuzione delle risorse infrastrutturali e situazione della mobilità; distribuzione dei servizi collettivi: scuole, strutture formative, sanitarie, religiose, culturali e sportive; presenza di migranti ed organizzazioni finalizzate alla mediazione culturale e all'inclusione).

La Commissione ha iniziato i sopralluoghi (San Basilio e Tor Sapienza) e le audizioni. Il capo della polizia Franco Gabrielli, in audizione, ha sottolineato come in tutte le 14 realtà metropolitane del Paese si debba evidenziare *“il dato sulla regressione dei delitti”* ma anche *“il forte divario tra il livello di sicurezza rilevata e quella percepita”*. Permangono, tuttavia, aree con forte tasso di criticità, segnate soprattutto dall'aumento di occupazioni abusive: a Roma San Basilio, Tor Sapienza, Ponte di Nona, Tor Bella Monaca, Corviale; a Milano Lambrate, Mecenate, Quarto Oggiaro, Scalo Romano.

Si rileva, quindi, con chiarezza, la necessità e l'urgenza di interventi e politiche mirate in relazione ad una tema sul quale la CGIL ha approfondito la sua riflessione ed elaborazione. Laddove, infatti, è più evidente marginalità e degrado, si manifestano con maggiore forza i fenomeni di disagio, esclusione sociale, insicurezza.

Una strategia di riscatto di questi ambiti deve avere alcune finalità prioritarie legate vari aspetti: qualità sia abitativa che urbana più in generale, guardando ad aspetti edilizi, mobilità, servizi, luoghi e pubblici con funzioni differenziate; inclusione sociale, attraverso progetti in grado di contrastare marginalità socio-economica e nuove povertà; sicurezza; legalità.

Risulta fondamentale la partecipazione dei cittadini, come condizione per operare al meglio le scelte che riguardano la rigenerazione del quartiere, attraverso processi che dovrebbero superare l'episodicità. In questo senso, attraverso la raccolta dei bisogni e delle istanze, assume sempre più importanza la contrattazione territoriale, che diventa lo snodo fondamentale per la promozione dei diritti e delle tutele dei cittadini nell'interlocuzione con l'ente locale.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario superare, come ripetutamente sottolineato dalla CGIL, l'episodicità dei programmi di intervento e quanto nel passato, anche recente, ha impedito, o fortemente limitato, la praticabilità degli interventi stessi: incertezza di finanziamenti, lunghezza dei tempi attuativi e spesso inadeguatezza della macchina amministrativa.

Anche per il "Piano Periferie" lo stanziamento di 500 milioni risulta una tantum e forti dubbi sorgono sulla possibile reperibilità degli ulteriori fondi per il finanziamento della totalità dei progetti. Si dovrebbe, al contrario, mettere a regime un piano pluriennale che superi la "straordinarietà" dei programmi, con finanziamenti certi e modalità di funzionamento tali da creare un sistema condiviso. In caso contrario, qualsiasi programma rischia di tradursi in una distribuzione a pioggia di risorse, che non possono affrontare il degrado delle aree degradate.

Più volte abbiamo sottolineato la difficoltà dei programmi anche recenti: in riferimento al Piano Città, avviato a giugno 2012 dal primo Decreto Sviluppo (318 milioni di euro), dei progetti ammessi a finanziamento, in 28 casi sono state firmate le convenzioni, ma le erogazioni statali pare ammontino a poco più di 20 milioni di euro; sul Piano per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate, previsto dalla Legge di Stabilità 2015, con dotazione iniziale di circa 200 milioni di euro, non sono state diffuse notizie sulle fase attuative; sembra che non siano ancora stati esaminati tutti i 900 progetti pervenuti e che parte degli stanziamenti siano confluiti nel programma per le periferie.

Per il Piano Periferie, entro il 28 febbraio 2017 gli enti beneficiari dovranno stipulare le convenzioni relative alla realizzazione e al finanziamento dei progetti.

Un gruppo di monitoraggio istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, composto dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e da sei esperti, verificherà l'esecuzione del programma. I responsabili dei procedimenti (Comuni capoluogo di provincia e città metropolitane) sono tenuti a comunicare al gruppo di monitoraggio, con cadenza trimestrale a decorrere dalla data di sottoscrizione delle convenzioni, lo stato di avanzamento degli interventi, trasmettendo dati e informazioni. Dall'adempimento degli oneri di comunicazione dipende il finanziamento.

La quota di finanziamento anticipato non superiore al 10% potrà essere erogata solo in esito alla verifica da parte del gruppo di monitoraggio dell'effettiva approvazione, da parte degli enti beneficiari, dei progetti esecutivi degli interventi proposti e del rilascio da parte delle autorità competenti di tutte le autorizzazioni e/o i nulla osta necessari per realizzare gli interventi. La successiva quota, pari al 30% potrà essere erogata previa verifica della attestazione trasmessa dal responsabile unico del procedimento tramite una relazione tecnica di monitoraggio, comprovante lo stato di avanzamento dei lavori e dei servizi pari al 50% del progetto, ed attestante le opere e i servizi realizzati, le voci di spesa sostenute e il rispetto del cronoprogramma. La restante quota, pari al 60% potrà essere erogata soltanto in seguito alla verifica della conclusione, nel rispetto del cronoprogramma, di tutti gli interventi realizzati e delle spese effettivamente sostenute e della certificazione della corretta esecuzione delle opere e dei servizi, nonché della effettiva approvazione degli atti di collaudo delle opere realizzate e della certificazione della corretta esecuzione dei servizi.

E' indispensabile monitorare, nelle realtà territoriali, che alla sottoscrizione delle convenzioni segua un percorso fluido che possa superare difficoltà già riscontrate e portare alla reale esecuzione dei progetti.

Progetti selezionati secondo l'ordine di priorità
Art. 3, DPCM 25 maggio 2016

| | Comune | Finanziamento |
|-------------|--|-------------------------|
| 1 | Città Metropolitana di Bari | 39.998.030,00 |
| 2 | Comune di Avellino | 17.253.491,00 |
| 3 | Comune di Lecce | 17.933.171,49 |
| 4 | Comune di Vicenza | 17.794.954,20 |
| 5 | Comune di Bergamo | 18.000.000,00 |
| 6 | Comune di Modena | 18.000.000,00 |
| 7 | Città Metropolitana di Firenze | 39.991.440,01 |
| 8 | Comune di Torino | 17.990.966,00 |
| 9 | Comune di Grosseto | 9.618.000,00 |
| 10 | Comune di Mantova | 17.953.878,00 |
| 11 | Comune di Brescia | 17.998.970,60 |
| 12 | Comune di Andria | 17.998.863,20 |
| 13 | Città Metropolitana di Milano | 40.000.000,00 |
| 14 | Comune di Latina | 18.000.000,00 |
| 15 | Comune di Genova | 18.000.000,00 |
| 16 | Comune di Oristano | 17.141.676,67 |
| 17 | Comune di Napoli | 17.970.171,00 |
| 18 | Comune di Ascoli Piceno | 18.000.000,00 |
| 19 | Comune di Salerno | 17.997.564,64 |
| 20 | Comune di Messina | 17.924.868,10 |
| 21 | Comune di Prato | 10.574.281,00 |
| 22 | Comune di Roma | 18.000.000,00 |
| 23 | Comune di Cagliari | 17.995.170,00 |
| 24 | Città Metropolitana di Bologna | 39.721.315,00 |
| Da 25 a 120 | Comune di: Rieti (15.122.373,00), Asti (6.895.717,09), L'Aquila (18.000.000,00), Firenze (17.887.041,00), Forlì (8.302.616,00), Biella (4.115.000,00), Milano (18.000.000,00), Nuoro (18.000.000,00), Terni (10.343.983,79), Agrigento (15.808.364,67), Arezzo (17.124.451,50), Reggio Emilia (17.811.853,00), Siena (9.452.080,00), Sondrio (11.738.200,00), Carbonia (8.261.758,50), Imperia (18.000.000,00), Cremona (7.019.500,00), Macerata (12.486.200,00), Pescara (18.000.000,00), Udine (18.000.000,00), Caltanissetta (7.787.874,89), Belluno (18.000.000,00), Lucca (16.383.081,00), Taranto (9.398.820,00), Siracusa (13.177.792,00), Tempio Pausania (517.000,00), Massa (14.734.400,00), Sassari (15.969.997,00), Matera (13333.120.000,00), Trieste (17.993.186,00), Enna (4.604.169,00), La Spezia (16.983.627,83), Varese (18.000.000,00), Potenza (18.000.000,00), Palermo (17.999.905,00), Monza (1.105.507,12), Vercelli (7.609.515,34), Pistoia (18.000.000,00), Trento (18.000.000,00), Ancona (12.052.111,11), Alessandria (18.000.000,00), Cuneo (17.993.600,00), Crotone (3.674.000,00), Ravenna (12.808.167,00), Treviso (13.484.689,41), Livorno (17.877.530,00), Bologna (18.000.000,00), Savona (17.998.370,59), Pavia (7.673.875,00), Parma (17.995.741,20), Vibo Valentia (8.090.000,00), Pesaro (11.196.000,00), Piacenza (8.046.000,00), Caserta (18.000.000,00), Perugia (16.388.790,60), Pordenone (17.999.804,70), Isernia (10.644.000,00), Aosta (12.489.742,92), Cosenza (17.951.902,17), Frosinone (17.995.818,18), Verona (18.000.000,00), Viterbo (17.564.704,71), Fermo (8.607.520,00), Catania (16.176.398,36), Catanzaro (17.513.000,00), Chieti (11.172.890,00), Campobasso (17.963.912,39), Cesena (1.800.000,00), Gorizia (18.000.000,00), Brindisi (17.482.071,00), Foggia (17.975.436,89), Rimini (18.000.000,00), Ferrara (18.000.000,00), Padova (17.913.519,00), Ragusa (18.000.000,00), Novara (7.310.000,00), Pisa (18.000.000,00), Teramo (12.542.070,00), Rovigo (13.500.000,00), Venezia (12.536.000,00), Benevento (18.000.000,00), Carrara (17.999.986,22), Trapani (4.930.000,00), Verbania (8.040.473,89), Reggio Calabria (18.000.000,00), Bolzano (18.000.000,00), Urbino (6.525.000,00). Città metropolitana di: Venezia (38.727.000,00), Torino (39.942.803,00), Genova (39.998.616,00), Palermo (40.000.000,00), Napoli (39.137.184,89), Messina (40.000.000,00), Roma (39.992.180,09), Reggio Calabria (40.000.000,00), Catania (40.000.000,00). | |
| | Totale | 2.061.321.739,61 |